

Onde dissipare qualunque dubbio che potesse esistere sulle nostre opinioni intorno alla necessità di una riforma del Consiglio di Governo, noi crediamo che possa essere utile di dare al pubblico le seguenti spiegazioni.

2. Noi non comprendiamo come potrebbe venire in mente a chicchessia, che un Maltese possa essere avverso ad una riforma del Consiglio di Governo. In quanto a noi in particolare, noi fummo tre dei quattro membri del Consiglio che nel 1864 hanno promosso una petizione al Segretario di Stato di S. M. per le Colonie, il cui principale scopo era la riforma del Consiglio (a). Finchè non si addurrà un nostro discorso, un nostro scritto, un sol detto, un sol atto, il quale dimostri che da allora in poi abbiamo cambiato di opinione, il pubblico non ha giusta e fondata ragione di credere nelle allegazioni che alcuni avanzano contro di noi.

3. Il non prendere parte di promotori nella petizione che si propone di dirigere alla Camera dei Comuni—il non aver voluto accorrere al *meeting* che si è tenuto il dì 7 Maggio corrente nel Teatro Manoel—il non aver creduto proprio di dimettersi dal Consiglio, non dimostra che noi abbiamo cambiato la nostra opinione sul soggetto della riforma: dimostra solamente che noi non possiamo unirci ai nostri ex-colleghi, e ciò per varie ragioni.

4. Noi non abbiamo creduto proprio di dare la nostra dimissione dal Consiglio all'oggetto di promuovere una petizione per la riforma, perchè evidentemente il ciò fare non era nè necessario nè utile. Nel 1864, quando abbiamo promosso la petizione suddetta, la quale ottenne l'appoggio di 4464 firme, ci siamo forse noi, a tal uopo, dimessi dal Consiglio? Si è forse dimesso l'altro in allora nostro collega, il Dr. Mifsud? No—ne venne mai in mente ad alcuno il credere che ciò fosse necessario, nè il suggerirlo. Se il dimettersi dal Consiglio non era in allora necessario per quello scopo, bisogna dire che non lo sia nè anche nella presente circostanza, e che il ritiro dei cinque nostri ex-colleghi sia stato consigliato da qualche altra e differente ragione.

5. Quale era dunque lo scopo del loro ritiro? Non sta a noi di giudicare delle loro vedute o dei loro sentimenti—A noi sta solo il dire, che nella nostra opinione noi possiamo meglio servire gli interessi pubblici col rimanere in Consiglio che col dimettersi, onde farci rieleggere. (b.)

---

(\*) Questa circolare non fu pubblicata fin oggi (20 Maggio 1868) perchè non si credesse che essa fosse intesa ad attraversare la petizione promossa dai nostri ex-colleghi. Fu quando la stessa già era sotto torchio che noi abbiamo ricevuto la risposta del Duca di Buckingham e Chandos, al nostro dispaccio del 30 Aprile 1868, colla quale si confermano le nostre opinioni espresse in questa Circolare relativamente alla validità delle istruzioni date dal ministro Cardwell.

(a) La petizione del 1864 fu avversata da quattro dei membri elettivi di allora, sostenitori del governo Le Marchant, frai quali il Signor Emmanuele Scicluna in oggi Presidente del *meeting* per promuovere la Riforma del Consiglio diretta a dare una preponderanza ai Membri Elettivi. In un manifesto diretto da loro a questa popolazione (il 25 Agosto 1863) essi così si esprimono: "DOLENTI ec. ec. ec. Nessuna persona intelligente crede ottenibile una riforma tale, da mettere l'Esecutivo nella minorità nel Consiglio Legislativo; poichè nessun governo potrebbe reggere quando la sua azione dipendesse intieramente dalle deliberazioni di un'assemblea che esso non potrebbe guidare..... D'altronde, quando manca una fondata speranza di ottenere ciò che si domanda, ci sembra dovere di ogni buon Maltese, di astenersi dal promuovere una agitazione politica, la quale, in tale caso, non avrebbe altro effetto che di creare diffidenze, malcontento, e in fin dei conti, disaffezione verso la Corona." *O tempora, o mores!*

(b) Il dimettersi da una assemblea legislativa col fine di farsi rieleggere non fu mai considerato come un mezzo parlamentare di dimostrazione—Nel presente momento il Gabinetto di Sua Maestà sta commettendo una grande infrazione della pratica costituzionale: battuto ripetutamente da forte maggioranza esso si ostina a rimanere in potere. Forse il partito liberale si è ritirato dalla Camera dei Comuni?



6 Ed infatti, se si fosse trattato di ritirarci onde non più accettare la carica di Consiglieri sotto l'attuale forma della nostra Costituzione, noi avremmo potuto capire il senso della proposta, ed all'uopo l'avremmo adottata. Ma che senso ha l'uscire dal Consiglio per rientrarvi dopo un mese? Se vi era un tempo quando un tal procedere sarebbe stato giustificato, ei fu quando il Ministro Cardwell ci ha negato *in principio* le dimandate riforme (c). Eppure noi tutti unitamente ai nostri ex-colleghi abbiamo in allora fatto a gara per avere l'onore del suffragio popolare. Vi ha di più,—e avessimo dovuto mai ritirarci, il tempo di ciò fare, era quando sotto l'amministrazione Le Marchant più volte in una seduta il Governo faceva uso della sua maggioranza ufficiale—L'abbiamo noi fatto? L'ha il Dr. Mifsud fatto? (d). No: ci siamo intenzionalmente rimasti; ed agendo dal nostro posto e corrispondendo coi nostri sostenitori in Inghilterra abbiamo ottenuto il richiamo del Le Marchant, ed un governo di carattere ben diverso dal suo. Da quel tempo, in quattro anni, *due sole* votazioni di moneta pubblica furono passate contro la nostra volontà. Alla prima ci siamo tutti acquietati (e). Perchè i nostri ex-colleghi non si sono dimessi allora? Forse perchè in allora non era ancor stata fra i membri elettivi seminata la zizzania.

7. La ragione speciale dei nostri ex-colleghi per il loro ritiro è, che col Dispaccio dell'attuale Ministro delle Colonie del dì 20 Marzo 1868 egli ha rovesciato quello del suo antecessore del dì 19 Settembre 1864 nel quale si diceva, in complesso, *che il governo non dovesse fare uso della sua maggioranza fuorchè in casi eccezionali*. Noi opiniamo fermamente che questo non è il caso, e che il Dispaccio del Ministro Cardwell non fu mai rovesciato; e la nostra opinione fu confermata da quanto accadde nella seduta del dì 8 Maggio. Rimasti noi soli tre membri elettivi, abbiamo opposto due voti di moneta proposti dal Governo. *Essi furono immediatamente ritirati*. L'uno riguardava il salario del *Capo guardiano degli Acquedotti*; l'altro la sovvenzione data alla *Scuola Protestante*. In verità, i due suddetti dispacci alludono a casi del tutto diversi — quello dell'attuale ministro riguarda il darsi nel caso di ritiro di membri dal Consiglio, nel mentre che quello del suo predecessore allude al caso di una votazione in un tempo in cui tutti i posti dei membri elettivi sono occupati. Ma noi andiamo più oltre, e riteniamo, che è una pessima politica—politica di mero puntiglio, che fa immenso danno al pubblico—per parte di membri elettivi, anche quando esistesse un vero dubbio, quella, di allegare che regolamenti del Consiglio al pubblico favorevoli siano stati abrogati. Il dovere dei rappresentanti del popolo, insorto un tal dubbio, è di ricorrere alla fonte, per appurare se esso abbia un reale fondamento. Ed in vero egli è in tal modo che noi abbiamo agito. Lungi dall'abbandonare il posto affidatoci dai nostri elettori, noi abbiamo, in data del 30 Aprile 1868 come rappresentanti del popolo, diretto un dispaccio all'attuale Ministro delle Colonie, informandolo che presso taluni era insorto un tal dubbio — che noi credevamo che il dispaccio favorevole non era stato minimamente leso—ed abbiamo concluso con invitarlo a formalmente spiegarsi (f). Se i nostri ex-colleghi fossero rimasti in Consiglio avrebbero potuto prestare il loro appoggio per

(c) La storia del Consiglio durante gli ultimi quattro anni è appena nota se non a pochissimi. Il Governatore Storks ebbe una parte personale prima di venire in Malta nella redazione del Dispaccio Cardwell. La missione sua in Malta (interrotta fatalmente dalla sua partenza per la Giamaica) era di vedere come avrebbero riuscito in pratica i suggerimenti fatti nella Lettera dei quattro membri elettivi colla quale si accompagnava la petizione. I numerosi comitati e le commissioni governative, nominate dal detto Governatore Storks, su quasi tutte le nuove opere pubbliche, l'abortito tentativo dei comitati distrettuali—che egli avea promesso, (il che non mantenne), di stabilire per via di Ordinanza—riconoscono in ciò la loro origine.—Vedasi § 11 della presente Circolare.

(d) Parliamo solo del Dr. Mifsud, perchè il Sig. Scicluna approvava in quel tempo l'uso della maggioranza ufficiale, e gli altri tre membri dimissionari non erano allora in Consiglio.

(e) Questo voto riguardava la remunerazione reclamata dall'Architetto del Nuovo Teatro. I membri elettivi si sono unanimemente opposti alla enorme somma che gli si volle dare—Non si ritirarono però dal Consiglio—né hanno dichiarato il *Dispaccio Cardwell abrogato*. Perchè lo sarebbe oggi? Occorreva forse trovare un pretesto per lasciarci (noi, i tre sottoscritti) nella minorità, sapendo che noi non avremmo rinunciato alle nostre convinzioni?

(f) Non ci fu tempo materiale per ricevere una risposta alla nostra lettera.



indurre il Ministro a fare una solenne dichiarazione. Non occorre dire che noi speriamo di ottenere quanto abbiamo richiesto.

8. Sono queste alcune fra le molte ragioni per cui non abbiamo creduto proprio di ritirarci dal Consiglio. Una parola or si dica del non aver concorso al *meeting* e del non prendere parte nella petizione che vi si propose.

9. Noi avevamo seria e fondata ragione di credere che i nostri ex-collegli avrebbero, uscendo dal Consiglio, steso la mano ad un partito che ultimamente si è mostrato avverso ed assai ostile alla Gran Bretagna. Ci duole immensamente di dover ammettere questo fatto; ma non è più tempo di celarlo. Nei giornali di tale partito accadde di leggere attacchi così sediziosi contro l'Inghilterra che sarebbe per noi vergognoso di qui trascriverli. Quel che noi dubitammo è di fatto avverato (*ff*). Oltre che a noi è lecito di rifiutare di fare causa comune con persone le cui idee noi energicamente respingiamo, la nostra cooperazione coi nostri ex-collegli, dopo la coalizione avveratasi fra gli stessi ed il partito anti-inglese, avrebbe potuto dare luogo a credere che tutti i membri elettivi partecipino dei loro sentimenti. Questa ragione sarebbe stata per sè sufficiente per la determinazione che noi abbiamo adottata, anche senza altre considerazioni di natura individuale — le quali amiamo tacere.

10. Però anche le nostre stesse opinioni sullo stato del Consiglio, sebbene assai più avanzate di quelle abbracciate dai promotori del *meeting*, ci impedivano di prendervi parte. Il movimento attuale è tutto basato sulla allegazione che le istruzioni del Ministro Cardwell siano abrogate. Or come abbiamo spiegato, noi riteniamo che non lo sono. Come sarebbe possibile di procedere di conserva con quelli che pensano su ciò in modo diametralmente opposto al nostro? Sarà vero che la nostra esperienza, e la nostra cognizione delle cose costituzionali sian minori di quelle dei nostri ex-collegli: noi, però, abbiamo molte ragioni per credere che su di ciò non andiamo errati.

11. Infine, in quanto alla petizione stessa, non è nostra intenzione di farne la critica, onde i promotori di essa non credano che sia nostro scopo di avversarla. Ma ciò diremo con fermezza — che essa recede di molto dalle domande avanzate dai promotori di quella del 1864. In allora si era da noi domandato l'aumento numerico del Banco elettivo, e la diminuzione del Banco Governativo; e che al Presidente del Consiglio fosse lasciato il solo *casting vote*. Si era inoltre da noi domandato che il banco governativo fosse composto in parte di impiegati di Governo, ma in parte anche di individui indipendenti, sebbene di nomina governativa; riforma possibile ed importantissima. Si era anche domandato lo stabilimento di regolari corpi municipali. Ed infine si era domandata la creazione di Comitati Permanenti Esecutivi, composti in parte di membri elettivi del Consiglio, alla direzione dei principali dipartimenti di Governo, sul modello del Comitato delle Istituzioni Caritativevoli. (*g*).

12. Quando sarà presentata siffatta petizione per una riforma nella quale tutte queste

---

(*ff*) Non possiamo non deplorare gli abusi della stampa specialmente periodica in questi ultimi tempi e gli attacchi personali e di natura privata diretti contro di noi. Gli autori di questi stampati sono ben noti al pubblico: sono notati a dito in numero di tre o quattro persone. Noi non ci siamo curati mai di questi attacchi, perchè abbiamo un'opinione assai fondata sul nobile carattere dei nostri costituenti da poter minimamente sospettare che tali attacchi possano in nulla menomare la nostra pubblica reputazione. Ma mentre che questi abusi deturpano fino a un certo grado la dignità della missione della stampa; fu per noi assai doloroso il vedere i nostri collegli dimissionari andare in cerca degli autori assai ben noti di questi fogli pubblici e far con loro stretta alleanza nella opera della petizione al Parlamento, credendo forse con ciò di dar consistenza alla loro intrapresa. Se questa ha l'opinione pubblica in suo favore, era forse mestieri ricorrere a siffatte alleanze consigliate soltanto da personali risentimenti? Noi ci appelliamo al buon senso delle classi intelligenti ed indipendenti del paese; coloro che hanno una giusta idea del delicato sentire anche nella vita pubblica, sapranno bene apprezzare la ragionevolezza di queste nostre idee.

(*g*) Sarebbe troppo lungo trascrivere la lettera da noi diretta al Segretario di Stato in data del 15 Febbraio 1865, siccome senza i documenti giustificativi in stampa, essa occupa 26 pagine in ottavo. Saremmo d'altronde lieti di far circolare quanti esemplari ce ne rimangano a chi ne facesse domanda.



15

domande avanzate nel 1864 sono passate sotto silenzio, che cosa dovrà concludere il Governo Imperiale? La conclusione sarà una—immane: “I maltesi cambiarono di opinione; indietreggiarono nella opera della riforma che quattr’anni addietro avevan iniziato.” Una tale illazione avrebbe l’effetto di impedire per molti anni a venire qualunque miglioramento nella nostra Costituzione.

13. Nel comunicare queste nostre opinioni al pubblico noi non abbiamo altro scopo che quello enunciato nell’esordire; ma forse questo scritto avrà anche la utilità di far sentire a chi avrà avuto la cura di leggerlo attentamente, che il promuovere, e condurre una domanda per la riforma del nostro Governo, sia al Governo di Sua Maestà, sia al Parlamento, è un affare più serio di quello che generalmente si crede. La condotta di uomini pubblici che si accingono a guidare gli affari di una popolazione deve essere diretta da principj fissi, da non perdersi mai di vista. Eglino devono conoscere quel che vogliono, e la meta a cui tendono. Il solo grido generico di voler che i membri elettivi “abbiano preponderanza in Consiglio” non basta. (h)

R. SCIORTINO

F. PULLICINO

F. M. TORREGGIANI

Malta, 14 Maggio, 1868.

(h) La petizione promossa dai nostri ex-collegli non si dà molta cura di specificare quel che si desidera—E’ noto che la idea loro originale era di domandare semplicemente “una riforma.” Strana domanda—La Camera dei Comuni osserverebbe con ragione, “Quale riforma? I maltesi desiderano la *preponderanza* dei Membri Elettivi; ma in qual modo propongono eglino di ottenere un “tal risultato? Che cosa suggeriscono?” Di ciò nessun pensiero. Nella petizione del 1864 la domanda era più tangibile; ma anche non lo fosse stata, la lettera che l’accompagnava, essendo essa diretta al Ministro, serviva di commentario. Ma una Petizione diretta alla Camera dei Comuni non ammette un tal sistema; e la Petizione dovrà riuscire necessariamente oscura. Nè la incongruenza si deve attribuire al Signor Emm. Scicluna, in oggi *Presidente del meeting per promuovere la riforma del Consiglio*, diretta a dare nello stesso una preponderanza ai membri elettivi—il quale fu sempre avverso alla riforma; più che i suoi compagni recedono dal programma del 1864, meno egli diventa inconsistente.—Due sforzate aggiunte furono però fatte alla petizione — l’una riguardo alla riammissione in Consiglio di uno ecclesiastico, l’altra riguardo alla nomina di un Governatore Civile. In quanto alla prima è da osservarsi che è duro di chiedere al popolo di sottoscrivere una domanda che restringa i dritti degli ecclesiastici, come cittadini, al menomo possibile—all’infimo grado. Noi comprendiamo che uomini conciliatori possono fraporsi, come noi facemmo nel 1864, onde proporre una transazione, limitando il numero degli Ecclesiastici in Consiglio. Ma come mai esigere che la popolazione sottoscriva essa stessa una domanda tale? I promotori della petizione si sono dimenticati che essa dovrebbe essere intesa per poter essere sottoscritta dal pubblico? Il clero può aderire pazientemente ad una limitazione, conservando un contegno imponente e moderato; ma potrebbe esso domandare una limitazione importante la quasi totale sua esclusione? —E la proposta di domandare un Governatore Civile, quando l’attuale Capo di Governo avrà lasciato i nostri lidi, non sembra ella dare “un colpo sul cerchio ed un’altro sulla botte”?—Infine, noi non crediamo proprio di altro aggiungere se non che, anche riguardo alla procedura adottata, molte ragioni concorrono per dubitare se la petizione sarà mai presentata alla Camera dei Comuni.